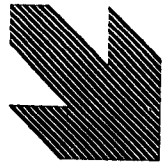


Borsa
+0,58
Indice
Mib 1042
(+4,2 dal
4/1/88)



Dollaro
Lieve ribasso
a New York
In rialzo
sulla lira
(1245,17)



Lira
Stabile
su tutte
le valute
della
Cee



ECONOMIA & LAVORO

Due giorni di sciopero dopo il primo incontro sindacati-Finsider

Parte la lotta nella siderurgia



Un momento della manifestazione dei lavoratori dell'Italsider di Bagnoli ieri a Napoli

Due giornate di sciopero nella siderurgia, il 25 marzo e il 15 aprile con una grande manifestazione a Roma, sono state confermate da Fiom, Fim e Uilm alla fine del primo incontro con la Finsider per il piano siderurgico. Sale la tensione nelle città dell'acciaio. I sindacati ribadiscono le loro critiche e la Finsider si difende: «Non espelliamo 25mila lavoratori, cerchiamo di salvare i 50mila che restano».

RAUL WITTENBERG

ROMA La notizia degli scontri di Napoli è piombata ieri mattina nella sede della Finsider proprio nel mezzo del primo incontro con i sindacati per la valutazione del piano di ristrutturazione della siderurgia pubblica che prevede un taglio complessivo di 25mila posti di lavoro. E al termine dell'incontro Fiom, Fim e Uilm hanno confermato le due giornate di sciopero in tutta la siderurgia otto ore il 25 marzo e altre otto il 15 aprile con una grande manifesta-

zione a Roma. Uno sciopero a sostegno delle posizioni sindacali e non per una rottura della trattativa. Malgrado tutto i commenti a questo primo incontro ufficiale sono stati distesi da ambedue le parti. «Siamo partiti col piede giusto ha detto il vicedirettore della Finsider Giorgio Zappa. Per Agostino Conte (Uilm) «siamo di fronte a un gruppo che vuole negoziare è un grosso risultato politico». Tuttavia il sindacato ha ribadito le sue critiche al piano della Finsider. Paolo Franco (Fiom) ha detto che «la chiusura di Bagnoli e di altri stabilimenti senza avere ben chiaro il piano complessivo globale è per noi inaccettabile» mentre Geris Musetti (Fim) accusava la Finsider di rinunciare «a una grande esportazione». Lo stesso Conte ricordava che l'Italia importa due milioni di tonnellate di «coils» (lamiere prodotte a Bagnoli e che la Finsider considera «eccedenti») e la chiusura di Bagnoli «provocherebbe un ulteriore buco nella bilancia commerciale». Ma la svolta decisiva afferma un comunicato sindacale sarà un incontro col governo prima dell'approvazione della delibera sul piano siderurgico da parte del Cipi in programma attorno al 20 aprile. Comune un incontro è già fissato con l'Italsider per il 18 marzo con la reintroduzione e con la Finsider il 14 e 15 marzo.

Protesta operaia per Bagnoli I carabinieri contro il corteo

Bagnoli insorge contro lo smantellamento dello stabilimento siderurgico. La protesta operaia scuote per il secondo giorno consecutivo la città. Da vanti alla sede dell'Intersind il corteo «caricato» dai carabinieri. Fenti tre lavoratori il 10 sciopero generale dell'industria a Napoli in difesa dell'apparato produttivo. Intanto il Pci sollecita partiti e sindacati per sviluppare iniziative comuni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUIGI VICINANZA

NAPOLI I candelotti la crimiologia sfrecciano sulla testa dei lavoratori dell'Italsider parte il primo ne seguono a raffica altri quattro cinque. «Siamo operai non terroristi. Non sparateci addosso», gridano i «casci gialli» di Bagnoli. Uno di loro, un delegato della Fiom Aldo Volo ha il volto sanguinante. Viene soccorso dai suoi compagni. Lo portano di corsa all'ospedale. Sarà di bisogno di punti per suturare la ferita. Anche altri due operai vengono pesati nel corso della carica mentre un carabinieri resta contuso. Via Santa Lucia il cuore della città a due passi dal palazzo della Regione rischia di trasformarsi in un campo di battaglia. Una vetrina slacciata va di fiori divelti. Chi a Napoli ha la responsabilità dell'ordine pubblico ha premeditato la

carabinieri partono all'attacco per disperdere il corteo nel via si spande l'odore acre dei candelotti affissanti. I taf ferugli durano una decina di minuti poi il senso di responsabilità dei lavoratori ha la meglio sulle intenzioni bellucose delle forze di polizia. Delegati e dirigenti sindacali ne goziano l'allontanamento del plotone di carabinieri senza altri scontri. Così dopo un po' gli operai possono simbolicamente occupare gli uffici dell'Intersind. Alle 13 la manifestazione termina pacificamente. Per questa mattina è prevista una assemblea in fabbrica con i vertici di Fiom, Fim e Uilm e delle confederazioni. «La tensione sta aumentando ma non per colpa dei lavoratori. Non dimentichiamo che la classe operaia di Bagnoli ha subito dalla Finsider una convocazione gravissima. L'accordo del 84 infatti è stato stracciato al suo posto è stato presentato un piano di liquidazione del centro siderurgico napoletano», è il commento a caldo del segretario della Fiom Rosario Strazzullo. La notizia delle «cariche» contro gli operai ha provocato una vibrata protesta della Federazione comunista napoletana per il clima repressivo che si

sta instaurando in città. Un analogo presa di posizione è stata espressa da Democrazia proletaria. Ma il problema che è di fronte ora alle forze sindacali e politiche è quello - a partire dal caso Bagnoli - di generalizzare la lotta in difesa dell'apparato produttivo napoletano. Una prima risposta sarà data con lo sciopero di tutto il settore dell'industria proclamato da Cgil, Cisl, Uil per giovedì 10. Lo ha deciso ieri sera un'assemblea dei rappresentanti delle categorie interessate. Tagli alla siderurgia ma anche col recente piano Fim cantieri all'industria navale. Tra i cantieri di Castellammare e la Sebm sono in pericolo 1.060 posti di lavoro. Il Pci ha sollecitato su questi temi un incontro con gli altri partiti e le tre confederazioni per chiudere una serie di iniziative unitarie con l'obiettivo di porre un freno al processo di deindustrializzazione dell'area napoletana. Infine il clamore suscitato dagli incidenti di ieri ha fatto uscire dal letargo l'amministrazione comunale. Il sindaco socialista Pietro Lezzi ha annunciato la convocazione per martedì 15 marzo di un consiglio comunale straordinario.

Gioia Tauro: la polizia attacca i sindacalisti

Vi sono stati incidenti a San Ferdinando di Rosarno durante la manifestazione Cgil Cisl-Uil per il blocco della costruzione della megacentrale a carbone e la richiesta di una trattativa sullo sviluppo economico dell'intera zona. Dopo le conclusioni di Mano Colombo, segretario nazionale Cisl, era prevista una marcia fino ai terreni su cui l'Enel vorrebbe costruire l'impianto.

ALDO VARANO

SAN FERDINANDO DI ROSARNO (RC) Gli incidenti sono scoppiati quando il lunghissimo corteo è arrivato alla zona desertificata e ridosso del porto di Gioia Tauro che continua ad essere vuoto come un catino. L'obiettivo dei cinquemila lavoratori era quello di rovesciare uno solo dei paletti di ferro zincato con cui l'Enel ha recintato l'area. Un gesto simbolico per far sapere al governo che il sindacato vuole contrattare l'insieme dello sviluppo di questa zona senza alcun fatto compiuto. Ma poliziotti e carabinieri dovevano avere avuto ordini precisi per impedire qualsiasi sconfinamento perfino dentro l'area che l'Enel considera, con una posizione che la Regione gli enti locali e le popolazioni considerano «arrogante» di sua proprietà. Non si spiega altrimenti lo

spiegamento massiccio di uomini. La testa del corteo - sindacalisti sindacati della zona, parlamentari comunisti Tnpodi e Lavorato il segretario del Pci calabrese Pino Soriero con altri dirigenti dei partiti - e poliziotti si sono fronteggiati per qualche minuto. Poi, gli incidenti. Enzo Sculco segretario responsabile regionale della Cisl sostiene di essere stato circondato dai poliziotti e manganelato appena ha sfiorato il primo dei lunghi paletti piantati nelle piccole piazzole rettangolari di cemento. Gli è stato procurato un grosso ematoma sul lato sinistro della testa e un'escoriazione sulla mano. I taferugli sono stati brevi ma intensi e numerosi i manifestanti hanno cominciato a correre verso i paletti incrostati di poliziotti e a rincorrerli inutilmente fin

Indennità di disoccupazione: protestano gli stagionali

«Si può vivere con 800 lire al giorno?». La domanda posta in volantino distribuito dalle organizzazioni di categoria del commercio e turismo di per sé non meriterebbe risposta se non costituisse la realtà che vivono tutti i lavoratori stagionali del commercio e turismo ogni volta che il loro lavoro termina. Per questo i sindacati del settore da ieri hanno dato il via ad una serie di iniziative che vedranno anche delegazioni di massa dei lavoratori stagionali ai gruppi parlamentari e alla commissione Bilancio del Senato. I sindacati chiedono una riforma della indennità di disoccupazione. La stessa richiesta viene dai sindacati dei braccianti che ieri mattina hanno manifestato di fronte a Montecitorio anche per chiedere che pure quest'anno lo stanziamento per la riforma della indennità di disoccupazione venga confermato dalle commissioni Bilancio e Tesoro del Senato.

Nasce l'associazione degli anziani per i servizi

Il sindacato pensionati Sipi Cgil ha lanciato ieri l'idea di promuovere associazioni di pensionati per l'autogestione dei servizi agli anziani, capaci di integrare quanto offerto dalla pubblica amministrazione. Insomma gli anziani si metteranno insieme per organizzarsi: comitati di alloggio, case albergo ma anche assistenza a domicilio laddove le strutture pubbliche non riescono ad arrivare ma anche per spingere l'amministrazione ad allargare i propri servizi. L'iniziativa è stata presentata in un seminario e la lega delle cooperative e l'Eni hanno messo a disposizione il loro patrimonio di esperienze nel campo organizzativo amministrativo e ricreativo.

«Venerdì nero», il «S. Paolo» non risarcirà l'Eni

L'istituto bancario San Paolo di Torino non pagherà i 35 miliardi di danni richiesti dall'Eni a risarcimento dei fatti accaduti nel cosiddetto «venerdì nero» dell'estate del 1985. Lo ha deciso il tribunale di Roma accogliendo le tesi del collegio di difesa della banca torinese. Il San Paolo era stato accusato dall'Eni di cui era banca agente nell'acquisto della divisa americana di non aver avvisato l'ente mandante dell'andamento anomalo che il dollaro stava assumendo sul mercato italiano.

Enichem, chiesto dal chimici incontro con il governo

La federazione unitaria dei chimici Fulc ha chiesto un incontro urgente con il presidente del Consiglio e i ministri dell'Ambiente e dell'Industria e con i rappresentanti dell'Enichem dopo la decisione del pretore di Otranto che ha confermato il provvedimento di sequestro degli scarichi dell'impianto di Caprolatte di Manfredonia. «È necessario» - ha detto il segretario generale della Fienca Cisl Gianfranco Angelini nel corso di un convegno sull'ambiente - dare certezza al futuro di questa importante realtà produttiva del Mezzogiorno e fare chiarezza sulle condizioni di equilibrio fra difesa dell'occupazione e salvaguardia dell'ambiente che il provvedimento del ministro dell'Ambiente sembrava aver individuato e che la decisione del pretore ha rimesso in discussione».

Senatori Pci: «Su Atr 42 pilotti inascoltati»

I senatori comunisti Libentini Visconti Lotti e Giustinielli hanno rivolto un'interpellanza al ministro dei Trasporti per chiedergli «quali siano le ragioni che hanno consigliato l'Ati ad assumere un atteggiamento di chiusura di fronte alle legittime richieste dei piloti ai quali si chiede di volare con i famosi Atr 42 e come il ministro intenda far valere l'autorità che gli compete a garanzia della sicurezza dei cittadini».

Accordo sul profumo tra Versace e Saint Laurent

Il gruppo Yves Saint Laurent ha venduto alla «Gianni Versace» i diritti mondiali per la fabbricazione della vendita e la distribuzione dei profumi e cosmetici Versace. Il valore del contratto non è stato reso noto ufficialmente ma in dicembre una fonte vicina alla «Saint Laurent» aveva indicato che la transazione sarebbe stata dell'ordine di 100 milioni di franchi (quasi 22 miliardi di lire). La Saint Laurent aveva acquistato i profumi Versace nel dicembre 1986 quando aveva rilevato alla Squibb la Charles of the Ritz che ne era proprietaria.

FRANCO MARZOCCHI

Alitalia Anche oggi trattativa in sede tecnica

ROMA Proseguirà anche oggi in sede tecnica la trattativa per il rinnovo del contratto dei dipendenti di terra degli aeroporti. Il negoziato dovrebbe entrare quanto prima in sede politica. Al centro del confronto tra Alitalia, Aeroporti Internazionali e sindacati la proposta «cornice» del ministro Formica e Maniaco. Proposta sulla quale i sindacati come si sa chiedono modifiche sia per il orario sia per altri aspetti attinenti all'articolo 18 del contratto. Intanto ieri i sindacati hanno fissato per l'umidino le modalità delle 25 ore di sciopero già proclamate dalle federazioni nazionali dei trasporti. Il primo sciopero si sarà il 6 marzo. Si asterranno dal lavoro per tre ore i dipendenti dei settori operativi. Altre agenzie ci saranno poi il 11, il 12, il 13, il 14 e il 15 marzo.

Rinnovo dei consigli a Milano Votano i ferrovieri Delegati anche i Cobas

PAOLA SACCHI

ROMA Eccola qui una buona notizia dal fronte delle ferrovie. È probabile che si stiano recati alle urne sono meno di 4.709 pari al 71%. Una partecipazione - dice il segretario generale della Filt Cgil della Lombardia Valentino Basso - superiore del 78% a quella registrata nelle elezioni passate. I delegati eletti sono 227. 128 della Filt Cgil, 57 della Filt Cisl, 23 della Uiltrasporti, 10% del sindacato autonomo Fim e dei sindacati minori. Ma nel dato occorre scavarci un po' più per capire le novità intervenute. Novità a volte anche contraddittorie. Ad esempio tra i 6.623 lavoratori del personale viaggiante della stazione di Milano centrale la Filt Cgil regala un'avanzata. I votanti (in questo caso il 63%) hanno designato 11 delegati alla Filt Cgil, quattro in più del

precedente elezione. Ma ad essere eletti sono stati in gran parte - dice ancora Basso - rappresentanti del movimento dei Cobas, già iscritti naturalmente alla Cgil ma che finora non erano mai stati delegati sindacali. Non c'è dubbio e un segnale importante di un nuovo rapporto tra lavoratori e sindacato e che riflette le tensioni recentemente esplose riconducendole però in questo caso nel quadro dell'azione sindacale. Questo comunque non è che l'inizio della complessa operazione di rinnovo dei delegati nell'intero comparto di Milano nel quale la vorano ben 12.000 ferrovieri. È questo - ha dichiarato Mauro Moretti segretario nazionale della Filt Cgil - un modo concreto visibile di ricostruire con i lavoratori il loro sindacato».

Rinascita
nel n. 8 da
domani nelle edicole

- **Togliatti e la nostra storia**
di Franco Ottolenghi
- **Sistema politico e crisi sociale**
di Giuseppe Chiarante e Antonio Pizzinato
- **La conferenza del Pci Unificare il mondo dei lavori**
di Michele Magno, Vittorio Rieger, Fabrizio Carmignani e Nino Magna, Guido Bolaffi, Mimmo Carrieri e Maurizio Silveri, Giovan Battista Zorzoli, Marco Biocca, Maria Vittoria Ballestrero, Massimo Mezzetti, Enrico Melchionda

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

AVVISO AI PORTATORI DI OBBLIGAZIONI IRI 1984-1990 A TASSO VARIABILE CON BUONO FACOLTÀ DI ACQUISTO AZIONI ALITALIA CAT. B

Ai fini dell'esercizio della facoltà di cui sopra si rende noto che il nuovo prezzo di acquisto delle azioni Alitalia cat. B è risultato determinato in L. 430,53 a norma dell'art. 4 del regolamento del prestito. Le specifiche relative alla determinazione di tale nuovo prezzo sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale e saranno a disposizione dei Signori Obbligazionisti presso le Casse incaricate.

Si ricorda che i portatori delle obbligazioni in parola per ciascun titolo da n. 1.000 obbligazioni presentato e contro stacco dal titolo stesso del Buono «Facoltà di acquisto azioni Alitalia cat. B», potranno chiedere di acquistare per contanti n. 1500 azioni Alitalia cat. B da nominali L. 270 cadauna al suddetto prezzo unitario di L. 430,53 versando il complessivo importo di L. 645.795 (più rimborso delle spese del fissato bollo).

Casse incaricate:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA	BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
CREDITO ITALIANO	BANCO DI SANTO SPIRITO
	BANCO DI ROMA